

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati e per aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tese

UDINE, 3 MAGGIO

Dopo l'ultimo combattimento, nel quale, secondo il rapporto del generale Lericelle, i versagliesi fecero 300 prigionieri agli insorti e presero loro 40 cimoni, non ci è giunta notizia di nessun altro fatto d'armi. Non pare però che si debba attendere ancor molto la caduta del forte d'Issy, la cui guarnigione non può più fuggire, causa l'avanzamento dei lavori d'appoggio e le posizioni occupate dalle artiglierie versagliesi che stanno minacciando al sud ed all'ovest. Del resto, la situazione iniziana a Parigi non pare che sia in alcun modo cambiata.

Si torna nuovamente a parlare d'intrighi bonpartisti favoriti dallo spirito onda sono animate molte delle truppe che ritornano dalla Germania. Finora peraltro non sono che voci, alle quali manca l'appoggio di qualsiasi circostanza di fatto. Voci contraddittorie circolano anche riguardo all'accordo che dicevansi stretto fra il conte di Chambord e i principi della casa d'Orléans. Intanto questi ultimi hanno ricevuto l'invito di abbandonare il territorio della repubblica, nel che si può vedere un indizio che il loro soggiorno in Francia non era del tutto innocente.

È stato annunciato che Favre doveva partire per Bruxelles onde facilitare le trattative colà pendenti fra i commissari tedeschi e francesi per la stipulazione del definitivo trattato di pace. Le difficoltà alle quali ultimamente accennava la *Gazza del Nord*, ricordando che in ogni cosa la Prussia ha dei pezzi bastanti per assicurare la esecuzione dei preliminari di pace, non queste: I plenipotenziari tedeschi propongono, in conformità ai preliminari di pace, che la Francia abbia a pagare in rate trimestrali dal 2 giugno 1871 al 2 marzo 1874 cinque miliardi in oro o in caro d'egual valore. I francesi invece fecero la controproposta di pagare in tre anni dal 1° luglio 1871 un terzo di miliardo all'anno in contante e di consegnare per i rimanenti 4 miliardi dei titoli di rendita al 5 per cento, convertibili più tardi. Questa proposta minacciando la Germania di oscillazioni, corsi e di deprezzamenti, ed essendo contraria ai preliminari, ha sollevato una discussione fra i commissari che ricorda l'adulazione della trattativa, e per cui appunto Favre ha pensato d'intervenire egli stesso.

Un dispaccio odierno ci dice peraltro che Favre a Bruxelles non è ancora arrivato, ed aggiunge che Bismarck gli ha spedito un dispaccio in forma di *ultimatum* circa il ritardo delle trattative di pace. Bismarck in esso minaccia il richiamo dei plenipotenziari prussiani, e parafrasando quel documento la

Gazzetta del Nord nel suo numero d'oggi scatta severe parole contro gli uomini che coadiuvando un trattato in nome della Francia non si vergognano di fare promesse che ora dichiarano impossibili di mantenere. Ma è probabile che le minacce prussiane non manchino neanche stavolta di effetto.

In Germania prosegue più viva che mai la guerra contro gli infallibilisti. La *Gazzetta di Colonia* dice che il dogma dell'infallibilità è una minaccia morale e politica, un avviamiento verso il despotismo sulla umanità, ma più di tutto sullo stato e sulla famiglia. Il dogma dell'infallibilità è il regresso della intelligenza e il ritorno all'autocrazia clericale del medio evo, è, in poche parole, il regno dei gesuiti. La lotta contro gli ultramontani — conclude il foglio di Colonia — in tutte le elezioni generali, nazionali o locali, è adunque il primo dovere patriottico dei cattolici illuminati.

Le agitazioni della Romania tendono a calmarsi; il nuovo Gabinetto, in una circolare a' suoi agenti all'estero, dichiara che il programma della nuova amministrazione consiste: nel ristabilimento dell'ordine all'interno, nella rigorosa osservanza delle leggi e nell'eseguire scrupolosamente i trattati coll'estero. Ma un carteggio da Bucarest alla *Presse di Vienna*, pur lodando le buone disposizioni del nuovo Ministero, ne biasima alcuni atti; tra gli altri quello di aver rimesso in vigore una legge colla quale si vietava l'ingresso in paese a qualunque straniero che non provi d'esercitare una professione e non sia munito della somma almeno di due mila lire.

Alla Camera dei Comuni di Londra i Tories continuano a combattere il gabinetto, come apparso dai nostri dispacci odierni. Finora non sono riusciti a rovesciarlo, ma la condizione di quel ministero si farà sempre più difficile e incerta.

Ordinamento forestale.

Nella seduta del 4° maggio della Camera dei Deputati la Commissione parlamentare incaricata di riferire intorno al progetto di Legge sull'ordinamento forestale, ha presentato una appendice alla sua Relazione, che già, sino dal marzo, era stata depositata sul Banco della Presidenza. E questa appendice ha lo scopo di ottenere l'approvazione parziale di alcune disposizioni del citato progetto di Legge, dacché di tutta Legge la Camera non potrà probabilmente occuparsi nella presente sessione.

Ora le disposizioni contenute ne' due articoli della

Commissione, di cui domandasi per urgenza il voto del Parlamento, riguardano i Boschi dello Stato, che si vogliono dichiarare inalienabili e sottoporre all'amministrazione del Ministero di agricoltura. Egli sono del seguente tenore:

Art. 1. I boschi dello Stato, compresi nell'unito elenco, sono dichiarati inalienabili e saranno amministrati dal Ministero di agricoltura per mezzo dell'amministrazione forestale governativa.

I boschi nazionali inalienabili sono destinati per interesse dello Stato principalmente alla coltura di piante di alto fusto, né potranno mai essere disdati e destinati ad'altra cultura fuori della boschiva; essi saranno disfatti secondo il piano economico proposto dall'agente forestale ed approvato dal Ministero di agricoltura sul parere del Consiglio forestale.

Art. 2. La vendita dei tagli dei boschi e di tutti gli altri prodotti boschivi dovrà farsi, giusta le previsioni del piano economico, e con i modi e le formalità prescritte dalla legge che regola la contabilità generale dello Stato. Un quaderno d'oneri, da approvarsi con decreto Reale, sulla proposizione del ministro di agricoltura, industria e commercio, previo parere del Consiglio forestale e del Consiglio di Stato, prescriverà le condizioni generali per le vendite, per gli affitti e per ogni altro contratto.

Con le stesse formalità, ed inteso il ministro della marina, sarà approvata una tariffa per le diverse specie del legname che per conto della marina stessa si estrarrà dai boschi dello Stato.

Dalle quali disposizioni abbiamo voluto far menzione, perché nell'elenco citato nell'articolo primo trovansi i pregevolissimi boschi del Veneto, tuttora amministrati dagli uffici forestali, e que' boschi formano quasi la metà di quelli che si vogliono dichiarare inalienabili. Ora per la legge di contabilità l'amministrazione dei suaccennati boschi dovrebbe passare sotto il ministero delle finanze, mentre (accettati come saranno, i due articoli proposti dalla Commissione) essa amministrazione spetterà a quel Ministero che ha special dovere di curare l'incremento e la perfezione nella produzione agraria dello Stato.

tendeva a fare dell'Egitto e della Siria una sua dipendenza, mentre si dava per la rappresentante degli interessi cattolici e per il centro e la guida delle Nazioni latine, avrà forse rinunciato a tali suoi scopi, o non cercherà più intanto altre vie per raggiungerli e non vorrà contendere a noi la parte nostra?

L'Inghilterra, che ci vede più di noi, comprese tosto che le sue stazioni di Gibilterra e di Malta non bastavano dinanzi alla nuova potenza marittima che cresceva sul Mediterraneo, e spostò le sue difese portandole sul Mar Rosso, sulle coste dell'Albissinia e dell'Arabia, facendo vedere che tiene ancora le chiavi dell'Oceano Indiano, e può dai suoi possessi indiani medesimi ricavare le forze della resistenza. Quanto più le deve dolere, che la Russia abbia riacquistato il suo predominio sul Mar Nero e minacci di scendere in possanza sul Mediterraneo, tanto maggiormente cerca un compenso nella sua attività marittima e la spinge assai attraverso al Canale di Suez, cui forse tenta di appropriarsi, ma in ogni caso sa far valere per sé.

La Russia intanto fu pronta ad approfittare dei nuovi eventi dell'Europa, per tentare di convertire affatto il Mar Nero in lago russo; giacchè nessuno, dopo la convenzione di Londra, può contrastarglielo seriamente. Intanto, padrona del Caucaso, dove si tiene come in una fortezza, scende a Bocca, donde e si approssima ai possessi inglesi delle Indie e stringe sempre più la Persia per aoperarla più come vasalla che come alleata contro la Turchia che adesso è abbandonata. Essa poi, col pretesto di lingua e di religione, del panslavismo e dell'ortodossia orientale, agita tutte le popolazioni dell'Europa orientale, che vogliono con tutta ragione emanciparsi, e se non acquista il dominio diretto di que' popoli, li costituisce in una dipendenza di fatto, mostrandosi per essi emancipatrice, contro l'Europa conservatrice. La Russia estende ormai la sua influenza sull'Arcipelago e sull'Adriatico!

La Germania, unita e conglobata, riguarda ormai l'Austria come uno Stato provvisorio, che la precede sul Danubio e sull'Adriatico; e fino i Bay-

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione* del 27 aprile: L'on. Bargoni svolgerà la sua proposta riguardante l'espulsione de' gesuiti dopo le molte interpellanze ed interrogazioni già annunziate, e dopo la discussione della legge delle guardie giurate. Se il ministro avesse presentata la legge relativa alle corporazioni religiose ed all'asse ecclesiastico, per la sua applicazione in Roma e nella provincia romana, avrebbe reso inutile lo svolgimento di quella proposta e definita una quistione che a parer nostro doveva esser risolta prima del trasporto della sede del governo, in modo che non si avesse più a ritornare sopra questo tema. Si è ancor in tempo?

Temiamo che no, perché volendo andare a Roma a' primi di luglio, la Camera, come ha osservato il presidente del Consiglio, non può sedere oltre il mese corrente.

La Giunta. Incaricata di studiare il progetto per provvedimenti di pubblica sicurezza riunita, in seguito alla votazione di ballottaggio avvenuta stamani in Comitato degli onorevoli Lucarelli eletto nella precedente adunanza; Spadolini, De Filippo, Trombetta, Serafini, Verga e Ferracina.

Ieri si è raccolta la Commissione che studia il progetto di legge per la libertà delle Banche. Tutti i componenti di essa si trovavano presenti, e non è vana la lusinga che prima dell'aggiornamento della Camera la Commissione possa aver finito i suoi lavori.

Le proposte di finanza da sostituire al decreto furono, da quanto ci assicura, argomento di lungo esame nel Consiglio dei ministri di ier sera. Crediamo che un altro Consiglio si terrà ancora domani per esaminare la materia. Sarà possibile, facile al ministro di finanza ed alla Commissione della Camera il mettersi d'accordo, ed al relatore il condurre a termine il suo lavoro.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*: Il conte di Trauttmansdorff, ambasciatore d'Austria presso la santa sede, ha lasciato Roma ieri; la sua consorte era partita già da qualche giorno. È notevole il fatto, non annunciato ancora ufficialmente, che colla partenza del sig. di Trauttmansdorff, il quale recasi a Vienna in temporario congedo, viene realmente soppressa la ambasciata austro-ungarica presso la santa sede. Infatti l'ambasciatore non ritornerà più, ed il conte Kalnoky, suo succe-

resi e gli Svevi cercano da qualche tempo le vie del mare, ed i giovani di quei paesi si dedicano alla vita marittima, non credendo necessario essere fiti- rani per questo. Ormai perfino gli Svizzeri vogliono avere sul mare il proprio naviglio, e la propria bandiera nazionale!

Abbiamo detto abbastanza per provare, che i nuovi grandi fatti che produssero la costituzione dell'Impero germanico ed agitano, più che mai, la nazionalità dell'Impero austro-ungarico, accresceranno ed accrescono già l'intensità dell'azione di queste nazionalità verso l'Adriatico. L'intensità di questa azione non si misura punto alla, ora menomata, potenza politica dell'Impero austro-ungarico, ed all'incertezza delle sue condizioni interne, ed all'indebolenza conseguente dai contrasti prodotti da una trasformazione confusa in sé stessa e non avendo ancora limiti bene determinati, che siano alle diverse nazionalità contrastanti meta e confine ad un tempo. Se l'Austria, in mezzo a questa lotta di nazionalità, scomparisse anche come potenza politica, non verrebbe alcun indebolimento delle forze economiche e della vigoria delle nazionalità componenti, né alcun minore impulso di esse verso l'Adriatico. Ammessa anche come provvisoria l'esistenza dell'Impero, e comunque venga sciolta la questione delle nazionalità sue interne, c'è un accordo, o se vogliamo una viva gara, in tutte per accrescere le forze produttive in tutto il vasto e fertile territorio della grande valle danubiana, dove molte migliaia di italiani emigrati lavorano costantemente a loro profitto, e per portare questa attività al mare ed impadronirsi ad esclusione dell'Italia. È notevole che tra la stampa tedesca da una parte e la slava dall'altra si contendano ormai, non già sulla propria partecipazione al traffico marittimo sull'Adriatico, assieme coll'Italia, ma dell'assoluto possesso di conquistarla per sé. Non soltanto a Zara il partito nazionale si valse delle nostre medesime parole, stampate nella prima edizione di questo opuscolo, per eccitare i compatrioti ad avanzare l'Italia in ogni attività marittima e ad impadronirsi con essa dell'Adriatico, dove la Dalmazia colle strade ferrate sarà il porto

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

agli

INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA

Studio di Pacifico Valussi.

V.

L'Italia minore di Venezia sull'Adriatico. — Fatti storici che costituiscono per l'Europa settentrionale incontrastabili diritti sull'Adriatico. — Digressione statistica sulla marina mercantile austriaca. — Lotta per la esistenza propria dell'Italia. — L'attività non si vince, non si contrasta che coll'attività.

Noi non vogliamo considerare il caso di riacquistare all'Italia quella supremazia di cui godeva sull'Adriatico Venezia, mediante la guerra, riconquistando i suoi antichi possessi. Né tacciamo di questo per motivi di opportunità soltanto; poichè, quando anche noi potessimo trovarci al caso, od ora o presto, di tentare una guerra nazionale per dare all'Italia i suoi naturali confini, e fossimo sicuri di vincerla, la guerra non avrebbe ancora sciolto la questione come non noi l'abbiamo posta, ma il processo storico dell'Europa centrale ed orientale. Non dobbiamo considerare l'Italia soltanto in sè stessa, ma si in relazione agli altri paesi d'Europa e del mondo. L'Italia unita è certo molto più di Venezia; eppure sull'Adriatico essa è minore di quello che fu Venezia, e non può a meno di esserlo. Non ci facciamo illusioni su questo, poichè c'è qualche cosa fuori di lei, che non dipende da lei, e maggiore di lei.

Venezia era un piccolo Stato, ma pure poteva

sore, il quale è arrivato negli scorsi giorni, presenterà domani al papa le sue credenziali solo, come inviato straordinario e ministro plenipotenziario per interim.

Il conte Kalnoky è un rappresentante di transizione tra la cessata ambasciata e la fusione delle due rappresentanze nella persona di un solo diplomatico, accreditato alla volta presso la santa sede e presso il Re d'Italia.

L'Austria riconosce adunque l'annessione di Roma al regno italiano; essa lo fa soltanto piano e con ogni specie di riguardi per non urtare il papa attuale. Il signor Thiers s'ingannava quando contava sul suo appoggio per ristabilire il potere temporale. Ecco la verità, che costitiamo senza rammarico e senza trionfo, deplorando soltanto le perniciose illusioni dei fogli clericali.

Il sig. Thiers s'ingannava, lo ripetiamo, ma quel che è peggio, egli attualmente inganna il papa e i temporalisti, come sempre ha ingannato tutti. Il vecchio diplomatico ha bisogno del partito ultramontano, ed ecco perché da ad intendere a Roma lucciole per lanterne.

Intanto riceve qui gli onori d'un solenne triduo, di cui tornerà a parlarvi quando sarà terminato, cioè domani.

Nessun atto del Governo fece ancora in Roma t'ottima impressione quanto la notificazione del sig. Bertini. L'energia spiegata dalle autorità il 30 aprile ha provato a tutti che il Governo quando vuole sa e può mantenere l'ordine il più perfetto e reprimere qualsiasi tentativo del partito avanzato. Il santo padre ebbe una prova eloquente che quest'ordine sarà egualmente mantenuto quando egli uscirà dal Vaticano, e può oramai uscire senza timore.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all' *Italia Nuova*: Non fa d'oposessi grandi strategici per indovinare quali è il piano di Mac-Mahon. Egli vuole impadronirsi del forte d'Issy, del villaggio che porta lo stesso nome e delle vicinanze del forte di Montrouge per quindi battere in breccia, da quattro lati, il forte di Vanves che non potrà opporre una lunga resistenza.

Ma e poi? Ecco una domanda che viene oggi momentanea sulle labbra d'ognuno, e che forse anch'io sarò costretto a ripetere. In che modo le milizie dell'Assemblea passeranno dai forti nella città?

A misura che i giorni trascorrono, le versioni aumentano. L'incertezza di avere o di non avere i forti, dal punto di vista militare, salta agli occhi di tutti ed è riconosciuta da ognuno.

Ma si crede che la prese d'Issy, di Vanves e di Montrouge produrrà un grande effetto morale, abbatterà gli spiriti delle guardie nazionali e darà, invece, animo alla parte eletta della popolazione.

Molti giungono perfino a dire che già dieci mila risolti cittadini son pronti e che allor quando le truppe di Versailles daranno l'assalto ai muri, essi scenderanno nelle vie in armi.

Si continua a pensare che l'attacco decisivo sarà dato alla porta Maillot. Infatti, il monte Valeriano e le batterie di Courbevoie la cannoneggiano sempre. Alcuni obici, come al solito, vengono a scoppiare presso l'Arco di Trionfo e nel viale dei Campi Elisi. La folla guarda, ad una certa distanza, dai marciapiedi e dalla carreggiata. Le donne eleganti abbondano. Gli inglesi stanno lunghe ore seduti sotto gli alberi. Il bombardamento è divenuto uno spettacolo.

Secondo alcuni, l'attacco della porta Maillot è fatto per divergere l'attenzione e le forze dei federali. Quando l'ora suprema sarà suonata, le truppe di Versailles, invece di entrare dalla breccia, entreranno da Saint-Denis. È vero? C'è sembra impossibile. Non meno, io ve l'ho già detto, il miglior accordo regna fra i tedeschi ed il potere esecutivo. Le vicinanze di Saint-Denis son pieno zeppi di soldati francesi. La pianura di Gonnevilliers è un vasto campo.

Io l'ho percorsa ieri. Gli avamposti francesi sono a cento metri dai tedeschi. I gendarmi stanno in prima linea. Poi vengono i cacciatori di Vincennes, e le vecchie truppe ritornate dalla Germania. Su queste vi si può contare. I soldati nuovi son mescolati ad esse, qui e là, a piccoli drappelli. Prima di spedirli contro i federali, un colonnello li ha interrogati ad uno ad uno, a Versailles. Egli ha chiesto loro di dir francamente se volevano battersi oppure no, nel qual caso non avrebbe sofferto alcun castigo. Pochi hanno risposto di no.

— La *Corrispondenza Reuter* ha le seguenti notizie sull'evacuazione e rioccupazione, per parte degli insorti, del forte d'Issy:

La guarnigione del forte, in numero di 300 uomini, oltre 30 artiglieri, venne presa da indescrivibile timor panico alle cinque di questa mattina. Gli artiglieri si rifiutarono di obbedire agli ordini del comandante Megy; essi dichiararono che non potevano più resistere, e dopo aver inchiodato metà dei cannoni, tutta la guarnigione abbandonò il forte. Megy, allora, ritorò a Parigi, e si diede prigioniero nelle mani del Comitato centrale, onde provocare un giudizio su quanto avvenne. Il forte restò abbandonato per qualche tempo, ma il generale Cluseret, essendo stato informato delle cose, cercò verso il mezzogiorno di calmare il timor panico, e decise di inviare nuove truppe a rioccupare il forte. I Vendicatori di Parigi furono i primi ad accorciarsi.

— Il succitato giornale riceve da Parigi, la notizia che si aspettava ogni giorno, la liberazione dell'arcivescovo di Parigi, in seguito all'intercessione prussiana, ma che sua sorella venne trasferita dalla prigione della Conciergerie a quella di S. Lazzaro, destinata alle donne di cattivi costumi.

Germania. La *Gazzetta nazionale* di Berlino assicura che nell'ultimo Consiglio di guerra, tenutosi nel Palazzo imperiale a Berlino, al quale partecipò anche Bismarck, venne precisato un termine, ormai notificato pure al Governo di Versailles, entro il quale la forza armata tedesca agirà da sé per riportare l'ordine a Parigi. Nel precisare l'epoca in discorso, fu posto in rilievo che il Governo imperiale ha dimostrato a sufficienza la volontà di non immischiarci nei rapporti interni della Francia, ma che una guerra civile si persistente, provocata dalla rivoluzione che degenera nei più tristi eccessi morali, non è più oltre compatibile cogli interessi morali e materiali della Germania, e neppure con quelli dell'Europa intera.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

L'Accademia di Udine tiene domani alle 12 meridiane una seduta per discutere intorno

percorrendo le tabelle statistiche abbiamo fatto alcune osservazioni; p. e. che nella marina a vapore penetra l'elemento tedesco e che in tutta prevale lo slavo, tanto se si guarda la proprietà dei bastimenti, come se l'origine di quelli che li guidano. Vediamo molti nomi di bastimenti, che accennano a voler ricordare memorie nazionali slave, oltreché quelle delle slave famiglie; molti, specialmente degli appartenenti agli Slavi, la cui proprietà è assai suddivisa, ciòché mostra che la professione marittima è accettata come parte della vita e della attività dei Litorani; oltre a ciò dei maravigliosi progressi di alcune associazioni, come quella di Sabbioncello, che getta in mare ogni anno alcuni navighi e dà ricchi dividendi agli azionisti, altre di Fiume, di Capodistria, di Lussin Piccolo. Quest'ultimo paese è sorto in pochi anni a tale floridezza che non ha di certo nulla da invidiare a Camogli e ad altri centri di navigazione della Liguria. Quel piccolo paese possiede poco meno di 70,000 tonnellate in navighi di lungo corso e quasi 9000 di cabotaggio. Ed ece, per dare un'idea della ripartizione della proprietà del naviglio mercantile a vela, come si divide. La proprietà dei navighi di lungo corso appartenenti a Trieste, Istri e Lussin Piccolo è di 359 navighi e 433, 265 tonnellate, del Litorale Ungarico rispettivamente di 157 e 73, 761, della Dalmazia di 432 e 59, 596; dei navighi di cabotaggio al primo compartimento appartengono in proprietà navighi 815 e tonnellate 16,384, al secondo 318 e 4, 385, al terzo 1, 449 e 25,933. Le barche da pesca ed altre piccole abbondano in particolar modo in Dalmazia. Notiamo, che il personale in attività di servizio sul naviglio mercantile austriaco nel 1870 era di 2464 persone più che nel 1869, cioè di 27,740 persone; le quali appartenevano in numero di 7571 al Litorale austro-illirico (Friuli Orientale, Trieste ed Istri) di 515 all'ungarico (Fiume e Segna) di 45, 108 al dalmata, di 231 ad altri paesi dell'Austria e 741 a paesi esteri.

Sebbene abbiamo lasciato da parte in questo scritto la statistica, vogliamo pure raccogliere una breve prova del fatto che si produce sull'Adriatico in una semplice nota desunta dalla venticinquesima annata (1871) dell'*Annuario Marittimo dell'Austria*, compilato dai Governi marittimi di Trieste e di Fiume. Rileviamo da questo Annuario, che alla fine del 1870, lasciando stare le 4831 barche da pesca ed altre di una portata complessiva di 42, 093 tonnellate ed equipaggiate da 11,645 marinai, la *marina mercantile austro-ungarica* contava 3,130 navighi con 367,077 tonnellate, e 16,018 uomini d'equipaggio. Nell'anno, detratte tutte le perdite e le vendite, si ha ancora per le nuove costruzioni e compre di più un aumento di 46 navighi con 45, 800 tonnellate. A prova che i progressi sono nel senso riconosciuto dei moderni bisogni, si nota che i piroscavi sono 91, con 49,977 tonnellate e 17,749 cavalli di forza.

al progetto relativo alla diffusione dell'istruzione popolare.

Le conferenze agrarie alla stazione sperimentale agraria di Udine sono un bel principio agli studi agrari applicati. Avvertiamo di nuovo i nostri giovani coltivatori, che esse avranno luogo nell'Istituto domenica 7 maggio per la prima volta alle ore 10 1/2 ant.

I due primi soggetti che vi si trattano sono l'uno di importanza generale per il Friuli, l'altro d'importanza locale per Udine. L'usare utilmente le caglie ammoniacali, che non si disperdano senza alcun profitto è un bene.

La patata si coltiva presso di noi, ma potrebbe essere coltivata con più vantaggio usando di un metodo razionale di concimazione, quale si trovò nei paesi dove ne fanno un grande uso.

In generale osserviamo che buona è quella agricoltura, che sa portare nell'avvicendamento agrario un buon numero di piante aventi qualità diverse: specialmente in paese dove si allevano bestiami, dovrebbe ogni contadino avere il suo campo di patate, che darebbe un ottimo cibo invernale. Quelli poi, che sapessero fare di esse una coltivazione perfezionata e primaticcia, potrebbero anche aggiungere un prodotto agli asparagi, alle castagne, e ad altri erbori e frutti per la esportazione verso i grandi centri di consumo transalpini. A Trieste si faceva negli ultimi anni uno studio di questa coltivazione perfezionata d'un tubero, che prenda tante forme anche sulla tavola dei ghiotti, mentre in molti paesi fa il fondo del nutrimento dei poveri.

Noi vorremmo, che le occasioni di queste conferenze e delle altre che si diceva avesse intenzione di fare a suo tempo, e qui, e per la Provincia la Società agraria, non si perdessero senza ottenere anche le basi di una *informazione agraria*. P. e. parlando del prodotto sulla cui coltivazione si discuterà, vorremmo che si raccogliessero le informazioni sulla estensione e sul modo della coltivazione e sull'uso di questo tubero in tutto il Veneto orientale, comprendendovi il Litorale vicino che forma col nostro paese una regione agraria sola tanto per la produzione, quanto per il consumo.

Così si dovrebbe fare ogni volta, che si pone allo studio un soggetto agrario qualunque, affinché alla Stazione agraria e presso la Società agraria friulana si venisse formando un deposito d'informazioni utilissime a consultarsi in molti casi.

Speriamo, che la prima conferenza pubblica della Stazione agraria avrà un bel concorso.

Dibattimento. Non sempre le venerande aule dei Tribunali offrono l'aspetto della rigida severità, essendovi talora dei casi e delle circostanze che destano una innocenteilarità, che non offende per nulla la riverenza, che è dovuta alla giustizia. Così avvenne nel 5 corr. in un dibattimento presso il R. Tribunale. Traitavasi d'un processo per va i forti imputati ad un ragazzo di circa 15 anni. Egli era confessò di aver rubato in diverse riprese durante l'anno, decorso della salsiccia, del lardo, delle tele, una caldaia e una cavalla, e i proprietari ne avevano ottenuto il ricupero, meno la salsiccia che egli era pacificamente goduta. Fra i testimoni comparve una montanara sui 45, o 50 anni, rispettosamente ciarliera, di contagio fra il serio ed il burlesco. Parlando della caldaia rubata dall'accusato, si affaticava a persuadere la Corte che il poveretto era nato sotto caldaia stessa, quasi quasi istintivamente sostenendo la teoria frenologica di Gall e di Spurzheim. Compito il suo esame, d'un

suna su quella che appartiene all'Italia, è da desumersi dal grande numero di coloro, che nel 1870 soltanto abbracciarono la professione marittima e furono qualificati come abili ad assumerla. Sono 81 approvati come Capitani mercantili di lungo corso, 114 come Tenenti mercantili, e 43 come Direttori di grande cabotaggio esteso limite. Sono adunque quasi duecento persone, che abbracciarono in un anno una carriera marittima, delle quali molte appartengono a famiglie di armatori e proprietari di bastimenti e formano tutte assieme una falange compatta interessata a promuovere la potenza marittima a noi rivale sull'Adriatico, dinanzi alla quale noi rimanemmo ancora inoperosi. Guardiamo i nomi, il luogo di nascita e di domicilio di questi valenti, e vediamo che non ha torto forse la stampa jugoslava di pretendere all'Adriatico come ad una futura poterietà della Jugoslavia.

Non andiamo più innanzi nei dolorosi confronti, non andiamo entrare qui in particolari, che sono da trattarsi piuttosto nella stampa quotidiana tutti i giorni, per iscuotere quanto è possibile la libra nazionale, e farci accorti dei vantaggi che si perdonano, e dei pericoli che possiamo inegliare. Non abbiamo bisogno di aggiungere altro per provare che, senza che vi sia d'uopo di far congettare sulle eventualità d'ordine minore, che sono disperibili, e forse non prevedibili, c'è nella logica della storia un grande fatto, certo, in continuo progresso, un fatto che ci mostra l'occidente, il centro, il nord, ed anche l'oriente dell'Europa tendere agli sbocchi del Mediterraneo con tutte le loro forze economiche. Questo grande fatto ha poi la sua prova in tanti fatti minori che si possono leggere tutti i giorni in tutte le lingue europee, i quali tutti concorrono a provare che le correnti d'attività che partono dal nord-ovest, dal nord e dal nord-est si affollano alle estremità nordiche del Mediterraneo per avviarsi alle meridionali. In tali correnti gli italiani e devono mettersi con tutta la loro forza a dominare e per cavarne profitto, o si troveranno avvolti come gli avanzi di un grande naufragio.

E si noti, che di queste correnti quella che tende

genera brioso ed ingenuo, salutò la Corte e il pubblico colle parole: a rivederci, tutta la compagnia. Venne poi la stretta dei conti ai pinni dell'accusato. Per alleviare la di lui condizione, fu portato innanzi fra le circostanze attenuanti anche quella, che in fin dei conti si trattava di forti di soli costitibili (una caldaia e una cavalla).

Il Tribunale non trovò di accogliere questa per- grina mitigante, e con l'annò il ladroncino a 4 mesi di carcere duro.

Musica militare. Il Maggiore Generale comandante il presidio di questa Città ha ordinato che la musica del 50° Reggimento abbia a suonare nel pomeriggio di ogni domenica dalle 6 alle 7 1/2 pom. sul piazzale di Chiavris.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani.

1. Marcia m. Forneris
2. Sinfonia Originale Castagneris
3. Fisola Baldassare - M. Bellini
4. Mazurka Mattiotti
5. Finale II - Morosini - Petrella
6. Cintata « Le Feste Fiorentine » Mabellini.
7. Polka Rossari.

H. Bollettino della Società Agraria friulana n. 7 e 8 contiene: — Atti e comunicazioni d'ufficio. — Congresso bacologico. Riunione sociale. Istituzione di premi per memorie di speciale interesse per l'agricoltura friulana. Biblioteca e Museo. Deposito governativo di macchine e strumenti rurali.

— Memorie, corrispondenze e notizie diverse. — Sulla chimica del vino (C. Nebauer). Sulla composizione della barbabietola da zucchero (A. Cossu). Di alcuni provvedimenti governativi e di alcuni desideri riguardanti l'industria ippica (N. Mantica). Bacicoltura. — Brevi norme per l'allevamento del baco da seta (F. Haberlandi). Altri utili suggerimenti ai bacicoltori (L. Chiozza). Allevamenti precoci (C. Baroni). Bollatura dei cartoni giapponesi. Esposizione nazionale dei prodotti relativi alle costruzioni ed alle arti usuali. Stazione sperimentale agraria. — Commercio delle sete. (K). Prezzi medi delle granaglie ed altre derrate.

Riconoscenza. Le consorelle Società Buonumore e Carltona, di Cividale, emultrici la concordia e fratellanza, soddisfatte senza fine dal sincero e brillante accoglimento avuto nel 30 aprile prossimo scorso da Tresimani e da molti altri concittini amici, fanno ad essi attestato d'inestimabile riconoscenza; ed al molto onorevole Sindaco di quel paese esternano i più vivi ringraziamenti per le cordiali e sagaci disposizioni emesse in quel giorno a comune vantaggio.

Lode poi danno a quella Banda musicale che tanto volenterosa tenne animata ed allegra tutta la comunita con scelte e variati suoi sotto la direzione del bravo dilettante sig. Gio. Batt. Bruni.

Questo poche ma sincere parole siano a pugno ai Tresimani della più sentita stima.

Cividale, 5 maggio 1871.

Cicerone Fanna, Gustavo Cuccavaz.

Banca Veneta. Vogliamo oggi accenmare, dice la *Stampa*, ad un intrapresa che è in via di esecuzione e che ha la miglior cappa di successo nella qualità delle persone che vi son poste a capo. È una banca che sta per istituirsi da banchieri i quali evidentemente vi mettono i loro capitali per-

ad accrescere di giorno in giorno è appunto la corrente dell'Adriatico, che ci trova più svigoriti e fin poco disposti all'azione.

Non si tratta adunque di opporre armi ad armi; poiché questo sarebbe un debolissimo schermo alle forze prepollenti, che ci trascinerebbero, nel loro impeto irrefrenabile, a moto, attività ad attività. Si tratta di fare tutto il possibile per impadronirci almeno della parte che può toccarci in questo movimento. Ed è qui che dobbiamo a larghi tratti divisare la strategia, colla quale abbiamo a condurci in questa lotta per l'esistenza.

Si è una vera *lotta per l'esistenza*, come quella che accade nella natura tra le piante diverse. Alcune che hanno la precedenza ed il predominio prendono per sé gran parte del nutrimento, lasciandone alle altre quel poco, che volga appena a manterne vivi i germi, mentre quelle crescono rigogliose colla loro sovrabbondanza soffocano le rivali. Ma poi queste piante rigogliose invecchiano, i rami asciuttati casciano da tutte le parti e le stesse radici perdono il loro vigore, si ammortscono, e non trovando il nutrimento daccost, non possono spinersi più lontano a cercarlo. La specie prima fortunata si degrada d'anno in anno nella selva; ed allora le specie che appena avevano potuto mantenersi vive, crescono poco a poco, guadagnano il campo dell'aria, della luce e del calore, mettono foglie, e fiori e semi e convertono in proprio nutrimento lo stesso terriccio accumulato dai cadaveri delle piante rivali. Così la vita si avvicenda colla morte; e le nuove esistenze crescono a scapito di quelle che cessano.

<p

ché vi scorgono il loro profitto, cioè il meno possibile ma il più efficace stimolo all'attività umana.

Non avendo finora avuto luogo che un'adunanza preparatoria, molto poco possiamo dire di questo nuovo istituto di credito. Sappiamo che la prima seduta si tenne in Padova presso il sig. cav. Jacur, e che vi intervennero, oltre alle notabilità finanziarie veneziane, dei rappresentanti delle cospicue ditte Morpurgo e Pareto e Felice Vivante di Trieste e Gaetano Bonoris di Mantova. La Banca si chiamerà Banca Veneta e avrà per principale istituto di fare anticipazioni su prodotti agricoli. Vi furono delle discrepanze circa al luogo in cui stabilire la sede, parteggiandosi da alcuni per Venezia, da altri per Padova. Si deliberò che il primo anno questa sede starebbe in Padova, salvo a prender poi una decisione definitiva. Non è improbabile che si termini col' adottare la istituzione di due sedi nelle due città.

Gi asteniamo oggi dal discorrere del capitale con cui la Banca si ritrà costituita, e delle altre norme che presiederanno alla sua fondazione. Da quanto ci consta, fu eletta una commissione perché riferisca su questo proposito.

Sentiamo intanto con soddisfazione questo nuovo tentativo il quale dimostra come chi vi si accinge non sia scoraggiato dai magri affari della Banca Nazionale nei nostri paesi, e creda nell'avvenire delle provincie venete, e soprattutto nella opportunità di farvi fiorire il credito agrario.

Bazar di Manifatture. In Mercato vecchio si tiene aperto per dieci giorni questo Bazar, nel quale si trovano svariati oggetti di tela, lana e cotone a prezzi moderatissimi. Vedasi l'Avviso in quarta pagina.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci del Cittadino:

Vienna 5 maggio. Il Comitato incaricato della dissemina delle proposte ministeriali nominò Herbst a relatore, e lo incaricò di presentare nella seduta del Comitato di sabato il suo rapporto, di modo che il medesimo potrà essere discusso nella tornata del Consiglio dell'Impero di martedì prossimo.

Intorno alla questione dell'indirizzo all'Imperatore e le relative vedute, si decise di nominare un sottocomitato, nel quale furono eletti i deputati Brest, Herbst, Lasser, Rechbauer e Sturm.

Alla seduta del Comitato di ieri non assisteva alcun membro del Governo.

Bruxelles, 4 maggio. Dalle informazioni dell'Indépendance di Parigi risulterebbe che la Comune non può uscire vittoriosa dalla lotta, ma che il Governo di Versaglia non sarà in grado di portare agli insorti un colpo decisivo, fino a tanto che le guardie nazionali difendono la città.

Le perdite degli insorti fino ad ora ammonterebbero a 14,500 morti e feriti, e 6000 prigionieri.

Versailles, 4 maggio. L'opposizione contro Thiers va crescendo; la destra monarchica è di esso malcontenta perché vuole mantenere al loro posto alcuni ministri malevoli. I generali si lagnano che Thiers intende dirigere le operazioni militari.

— L'International crede sapere essere stato diretta dal nostro ministro degli esteri una nota ai rappresentanti d'Italia all'estero, nella quale sono vivamente stigmatizzate le parole piena d'insulti fatte all'indirizzo d'Italia dalle famose commissioni

La selva selvaggia nelle sue mani non presenta più quel fenomeno di fatale grandezza e decadenza che si produce da sè. Egli prepara e lavora il terreno, lo fornisce degli elementi necessari alla prosperità delle piante cui vuol coltivare, sceglie le più proprie alle condizioni locali, semina, dirada, taglia, innesta ed avvicenda a suo modo. E insomma il coltivatore che sottentra alla natura e l'obbliga, entro ai limiti della sua azione, ad operare a suo modo. La osservazione, la scienza, l'esperienza di tutti coloro che lo precedettero e sono, lo illuminano, lo guidano; ed egli ottiene il suo scopo con meditato proposito.

È questo meditato proposito che fece risorgere l'Italia ad un'esistenza propria; e dev'essere pure la nostra guida nella lotta per l'esistenza come Nazione prospera, civile, potente e pari alle altre maggiori, cui intraprendiamo.

La prima regola di condotta deve essere per noi di studiare la posizione e di prendere i fatti quali sono. E per questo appunto noi abbiamo richiamato i nostri compatrioti a portare la loro attenzione sopra i grandi fatti che si vanno producendo attorno al Mediterraneo ed alle vie dell'Adriatico, ed a meditare sopra i mezzi più efficaci per produrre, rimettere a questi, altri fatti che tornino a salute dell'Italia.

Noi avremo d'uso (tanta è l'importanza e la mole dell'opera che a tale scopo si richiede!) di far concorrere tutte le forze a produrre i fatti che ci bisognano. Avremo d'uso dell'opera del Governo, della Nazione come forza spontanea, di quella dei Governi provinciali e municipali di tutta la regione adriatica, degli istituti in essa esistenti, delle associazioni ed imprese da farvisi per questo, dell'azione privata di tutti i cittadini, di quella della stampa, insomma di tutti i mezzi disponibili.

Bisogna studiare, preparare e fare, bisogna creare le forze, le quali possa agiranno da sè. Ma intanto il patriottismo c'insinua a combattere tutti in linea compatta per questo scopo.

(continua)

cattoliche piombate a Roma in quest'ultimi mesi dal Belgio, dall'Inghilterra, dalla Baviera, dalla Stiria.

— Leggesi nell'Italia:

Il marchese Mighorati, ministro presso la Corte di Baviera, attualmente in congedo a Firenze, sostituirà, si dice, il defunto conte della Minerva, in qualità di ministro d'Italia presso il Governo di Atene.

— L'International scrive:

Troviamo nei giornali clericali questa strana notizia:

Il conte di Choiseul ha dichiarato al signor Visconti-Venosta, ch'egli aveva ordine dal suo Governo di abbassare la bandiera per caso in cui il Governo italiano trasportasse la sua residenza a Roma.

Malgrado l'affermazione di questi giornali, siamo in grado di dichiarare che questo preteso linguaggio non è mai stato tenuto e, poiché noi siamo sopra questo terreno, crediamo di poter dire che si inaugano stranamente, pretendendo che il ministro plenipotenziario di Francia sia stato accreditato a Firenze e non a Roma.

Il conte di Choiseul, come del resto tutti gli altri rappresentanti delle Potenze, non sono accreditati né a Firenze, né a Roma, ma presso il Governo d'Italia. È chiaro?

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

Il corrispondente aggiunge che l'uniforme del Partiglieria non soffrirà modifica di sorta, ad eccezione del kepy che verrà sostituito dal kohbach.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Torino che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleri saranno vestiti tutti egualmente con mostrine rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni flettati di bianco al pari del kepy.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 679 3

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo
Comune di Ampezzo

In esecuzione a delibera 26 settembre 1870 n. 18508-2227 della Deputazione Provinciale e Prefettizio Decreto 6 ottobre detto anno n. 21430.

IL SINDACO

Rende noto che per il giorno di lunedì 22 maggio p. v. alle ore 9 ant. si aprirà nell'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del R. Commissario sig. Serini Ermengildo un pubblico incanto che sarà tenuto a schede di segreto giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale di stato, per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente il novantenne appalto del taglio nei boschi Pendici del Basso, parte del Monte Para, parte del Rio Storto e Scalo, nonché la riduzione, estraduzione ed accatastatura sul pezzo denominato Gravos, di circa anni metri cubi 500 di legna, ad uso combustibile, e costruzione nel primo anno di una serra sul Rio Storto.

Condizioni principali

1. L'appalto avrà per base delle offerte a scheda segrete il prezzo di lire 2.75 il metro cubo oltre la spesa dello Stato da valutarsi dopo costruito e non eccedente la somma di lire 300.

2. L'aggiudicazione seguirà a favore del miglior offerente.

3. Le offerte dovranno essere garantite con un deposito di lire 0,28 per metro cubo in numerario o in viglietti della Banca Nazionale.

4. In caso di deliberamento al primo incanto, il termine utile a presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in giorni quindici scadenti alle ore 4 p.m. del giorno di martedì 6 giugno corrente.

5. Le condizioni del contratto sono indicate nel capitolo d'appalto ostensibile presso l'Ufficio del Comune e successiva rectifica.

6. Le spese tutte d'incanto, bolli e tasse, e di contratto staranno a carico dell'aggiudicatore.

Ampezzo li 29 aprile 1871.

Il Sindaco

PLAI NICOLÒ

ATTI GIUDIZIARI

N. 3881 3

EDITTO

Si rende noto che il quarto esperimento d'asta immobiliare portato dall'Editto 23 gennaio p. p. n. 336, ad istanza di Maria Anna Millich contro Carlo D. Gentazzo, venne prorogato al giorno 31 maggio p. v. ferme le condizioni del detto Editto inscritto nel n. 70 del Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 21 aprile 1871.Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi.

N. 3024 4

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sovrastanza di Guglielmo Alevy di Milano e del sig. G. Batt. Strada quale Amministratore nel concorso di G. Batt. Vecil contro Lucia Vecil e consorti esentati, nonché in confronto dei creditori iscritti alle 9 ant. alle 42 merid. del giorno 29 luglio p. v. presso il consesso n. 38 di questo Tribunale si terrà il quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili infrascritti e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Qualunque aspirante all'asta dei fondi immobili, di Udine ai n. 933, 934 dovrà cantare l'offerta depositando il decimo della stima cioè l. 800 le quali verranno imputate nel prezzo, se deliberario, od altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

2. I beni verranno deliberati a qua-

lunque prezzo anche se inferiore alla stima.

3. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni trenta a dattare da quello della delibera depositare presso questo R. Tribunale il residuo prezzo d'acquisto. Da questo obbligo sono esonerati l'istante e le ditte Vincenzo q.m. Antonio Visentini, Gabriele Birzilai, e fratelli Böhm, i quali se deliberari dovranno depositare presso questo R. Tribunale il residuo prezzo d'acquisto appena sia passato in giudicato il riparto corrispondendo l'interesse del 5 per cento sul prezzo d'acquisto dalla delibera in poi.

4. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie ed a'le serviti che eventualmente fossero inerenti alle realtà subastate.

5. Sarà obbligo dell'acquirente di riteneri i debiti infissi sui beni venduti per quanto si estende il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stabilito per la restituzione dei capitali loro dovuti.

6. I creditori classificati nel concorso di G. Batt. Vecil avranno diritto di dividere fra loro quella parte di prezzo ritirabile dalla vendita dei beni subastati rispetto al quanto che spetta al concorso stesso.

7. Tanto le spese della delibera e

successive compresa la tassa percentuale quanto i pubblici e privati aggravi, cadenti sopra i beni in discorso dal giorno dell'immissione in possesso in poi saranno a carico dell'acquirente.

8. Soltanto dopo adempiti esattamente le premesse condizioni a carico del deliberario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio della casa e ronco che avrà acquistati e relativo possesso. I creditori iscritti potranno ottenere il possesso appena si saranno resi deliberari.

9. Mancando il deliberario ad alcuna delle condizioni dell'asta si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del § 438 del Giud. Reg.

Beni da subastarsi

N. di mappa provvisoria 1068, n. della mappa stabile 933, ronco arb. vit. n. 933 di pert. 4.36 rend. l. 7.60, n. 934 casa di pert. 0.23 rend. l. 144.30

Locchè venga inserito per tre volte nel Giornale della Provincia e si affligga nei luoghi e modi soliti.

Del R. Tribunale Prov.

Udine, 28 aprile 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

IN MERCATO VECCHIO N. 1640 RIMMETTO AL MONTE DI PIETÀ

PER SOLI 10 GIORNI

Compagnia per la comprita e vendita in contante

MANIFATTURE IN GENERE

Sede principale a Belfaust ed Agenzie nelle principali Piazze Fabbriatrici d'Europa.

Questa Società fornitasi di estesi mezzi e con relazioni dirette nei primi centri manifatturieri di Germania, Francia ed Inghilterra e facendo i propri acquisti per pronta cassa può offrire rilevante vantaggio al compratore.

La sede medesima stabilì di spedire quantità delle sue manifatture nelle varie Città d'Italia ed una gran partita di articoli sono stati da essa spediti al sottoscritto rappresentante con ordine di vendere nel breve spazio di 10 giorni soltanto.

Basterà una piccola prova per convenire del massimo buon prezzo e della buona qualità della merce la quale è garantita per la misura e la qualità degli articoli dal sottoscritto rappresentante.

Distinta degli articoli con immenso ribasso:

Una grande partita di fazzoletti di lino bianchi e con bordo stampato alla dozzina. L. 5, 7, 8, 9 fino a L. 15 i finissimi

Grande assortimento di tappeti finissimi, per cadauno.

Partita di tovagliette sciolte per 6 e 12 persone, per cadauno.

Camicie puro lino e di flanella, per cadauno.

Partita mutande per uomo puro lino, per cadauno.

Salviette per tavola, alla dozzina.

Fazzoletti di tela Battista assortiti in diverse qualità anche con cifra ricamata, alla dozzina.

Fazzoletti misti colorati, alla dozzina.

detti puro lino col rali id.

Asciugamani con frangia id.

Cambrich qua 1 è eccezionale, alla pezza di braccia 54.

Tela di Slesia per mutande alla pezza di braccia 44.

Tela casalinga per lenzuola alla pezza di braccia 54.

Tela d'Irlanda per camicie, una pezza di 6 camicie.

Tela di Bielefeld, per 14 camicie.

Tela di qualità superiore delle prime fabbriche in tagli da 4 a 6 camicie a centesimi 95 al braccio.

Tela di Courtary qualità superiore da 1.50.

Assortimento percali stampati colori garantiti.

Colli veri inglesi per uomo.

Assortimento intovagliata.

Apparecchi per 6, 12, 24 persone da maschi.

Colli veri di Flandra.

Tela cotone qualità grevissima.

Assortimento coperte per letto, dubbetti, flanelle, maglierie, biancheria confeziona-

ta per signori, cravatterie nere e in colori per uomo e vari articoli a prezzi

ribassati e tali che avvertiamo i signori acquirenti a non decidersi a nessuna spesa

in questi articoli se prima non visiteranno questo vero bazar.

IN MERCATO VECCHIO N. 1640 RIMMETTO AL MONTE DI PIETÀ

V. GREGO.

INIEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni stolo dell'uretra, anche i più infecciosi.

M. Moltz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsene franchi 8.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colognese.

Presso

LUIGI BERLETTI - UDINE

VIA CAOUR 725-26 C. D.

DEPOSITO

per la vendita anche al dettaglio ed a prezzi limitati di
CARTE A MANO

della rinomata fabbrica

ANDREA GALVANI DI PORDENONE

Oltre l'assortimento delle qualità fiole bianche e concetto, vi sono comprese le
ordinarie ad uso d'impacco e per banchi da seta.

Acqua Ferruginosa

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. Da tutti sono preferite alle Recoaro d'egual natura, perché le Pejo non contengono il solfato di calce (gesso) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recoaro — V. Analisi Melandri e Cenedella.

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

Avvertenza

Vendendosi da taluno dei sig. Farmacisti per maggior guadagno altra acqua secondaria sotto il nome di Pejo, con bottiglia capsula somigliante, fornita dal loro coll. Antonio Girardi di Brescia, il pubblico viene avvertito, onde non cada nell'inganno, che ogni bottiglia deve avere la capsula col motto: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI.

Farmacia Reale di A. Filippuzzi

VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

BERGHEN

BERGHEN

DEL

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutante maggiore nell'armata de' Paesi Bassi, membro Corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una diss. titolata: « Disquisitio comparativa chemico-medica de tribus oleis jecoris uscelli speciosus » (Utrecht 1843), e di una monografia intitolata: « L'olio di Fegato di Merluzzo, considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico » (Parigi 1853), etc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo, la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gottiche, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofologa, sono oggi generalmente riconosciuti dai medici i più celebri, non v'è rimedio che sia stato messo in uso contro queste malattie tanto è ostentato ed efficacemente, quanto l'olio di fegato di merluzzo. Ad nata di ciò, l'importanza che alcuni valenti medici avevano osservato su questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle cagioni di questa incostanza medesima, contribuirono a diminuire nel concetto di molti medici e nel nio la fiducia accordata ad un rimedio di altra parte così efficace. Ricercarne le cause e farle sbarcare, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni codutivi, dell'analisi chimica dell'olio di fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo mezzo terapeutico.

Messa in pratica le mie indagini, ho potuto conoscere le cause dell'azione di questo olio, la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico, le affezioni che si curano con esso, e gli effetti che si ottengono, e' stato dimostrato che l'olio di fegato di Merluzzo, cioè le fatighe e i miasmi con altre specie d'olio pochissimo medicamentosi, o quasi direi completamente inessibili, che sono state fatte subire all'olio di fegato di Merluzzo. Mi ciò che era ancor più diffuso nella scoperta del male, si era il mezzo stivato a farlo cessare. Mi e' a perciò indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile esplorazione scientifica e soprattutto al ben-volo appoggio di S. E. Sr. Barone DE WAHNSDORFF, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte de' Paesi Bassi, e a quello del Consolato Generale de' Paesi Bassi a Bergheen M. D. M. PRAHL, e di altre onorevoli persone, che dopo di essermi acquistato il mezzo onde potere assicurare alla Medicina il possesso d'una specie d'olio di fegato di merluzzo la più pura e la più efficace.

ATTESTATI DIVERSI ED OPINIONI
della stampa medica e di talenti medici e chimici sopra l'Olio di Fegato di Merluzzo di Bergheen in Norvegia.

D. M. PRAHL, fu Consolato Generale dei Paesi Bassi a Bergheen in Norvegia.

(Traduzione dall'Olandese.)

Il sottoscritto, Consolato Generale dei Paesi Bassi a BERGHEN, dichiara che il sig. Dottore L. J. DE JONGH dell'Aja, si è recata in persona a BERGHEN ove si è occupato non soltanto di ricerche mediche, e di analisi chimiche sopra le diverse specie d'olio di fegato di merluzzo, ma ancora dei mezzi per assicurarsi della possibilità d'averne in ogni tempo, l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolanza.